



LUCERTOLE 2

Allevamento camaleonte

In questa pagina parleremo di :

- [Terrario](#)
- [Temperatura](#)
- [Umidità](#)
- [Alimentazione](#)



Terrario

Se si decide di allevare un camaleonte in casa allora bisogna come prima cosa procurarsi un 'camaleontario' che altro non è che una sorta di terrario i cui lati sono costituiti da reti e non da pareti in vetro. I camaleonti, infatti, vivono in ambienti ventilati e quindi non possono essere tenuti in teche di vetro o in acquari. Il camaleontario deve essere abbastanza grande da poter contenere comodamente l'esemplare da allevare al fine di consentirgli la maggiore libertà di movimento possibile. Sul fondo della teca si può sistemare un tappetino di erba sintetica, un cartone o un foglio di carta usa e getta. Si consiglia di prediligere materiali facili da pulire. Il camaleonte è un animale arboricolo, il che significa che nella teca devono essere presenti rami su cui potersi arrampicare in sicurezza. Di solito si utilizzano piante come photos, ibiscus e scheffleria. Importante poi che ci siano molte piante sistemate in modo da creare angoli riparati dove l'animale possa rifugiarsi quando ne sente il bisogno.

Temperatura

I camaleonti sono animali a sangue freddo, il che significa che hanno bisogno di calore esterno per poter attivare il proprio metabolismo e per riscaldarsi. La fonte di calore per eccellenza è il sole, ma, nel caso di allevamento in casa si può sopperire alla mancanza dei raggi solari con lampadine a faretto, dette spot, di circa 60 W. Queste lampadine sono necessarie per riscaldare l'ambiente all'interno del terrario al fine di raggiungere la temperatura di 35 gradi centigradi, propria dell'habitat naturale dei camaleonti. La notte si può tranquillamente scendere sotto i



18 gradi. Il faretto deve essere posizionato all'esterno della teca per evitare che l'animale possa scottarsi. Insieme ai faretti spot bisogna prevedere anche delle lampade a raggi Uvb fondamentali per la calcificazione dello scheletro dell'animale.



Umidità

Altro parametro da tenere sotto controllo è quello dell'umidità che durante il giorno deve essere intorno al 70% e di notte deve scendere al 50%. Per ottenere il grado di umidità necessario si possono utilizzare spruzzini e nebulizzatori automatici.

Alimentazione

I camaleonti si cibano di insetti vivi. In cattività è fondamentale variare il più possibile la dieta per evitare casi di malnutrizione. Gli insetti preferiti dai camaleonti sono i grilli, le tarme della farina, le blatte, le locuste, le mosche, i vermi e i moscerini. Il camaleonte può bere solo leccando l'acqua dalle foglie, quindi bisogna evitare le ciotole e usare gocciolatoi che consentono all'acqua di cadere goccia a goccia in modo continuo.

Allevare lucertole

In questa pagina parleremo di :

- [Terrario](#)
- [Calore e illuminazione](#)
- [Alimentazione](#)
- [Specie consentite](#)



Terrario

Se si decide di allevare una lucertola in casa bisogna procurarsi come prima cosa un terrario, ovvero, una teca in cui poterla ospitare. Il terrario deve riprodurre al suo interno l'habitat naturale della specie che si vuole allevare. In generale si può optare per un terrario grande 50x25x35, sufficiente per ospitare comodamente un esemplare adulto. Il fondo deve essere un pò sabbioso, quindi si può optare per la sabbia comune o la ghiaietta. Le lucertole amano nascondersi quindi quando si allestisce un terrario bisogna prevedere fessure in cui possano ripararsi e stare al fresco quando ne sentono il bisogno. Posizionare nella teca anche un tronchetto, meglio se cavo internamente. Il terrario deve essere coperto altrimenti la lucertola potrebbe scappare via.

Calore e illuminazione

Due fattori fondamentali da tenere presenti quando si allestisce un terrario per le lucertole sono la temperatura e l'illuminazione. Per quanto concerne la temperatura all'interno del terrario di giorno non si deve mai scendere sotto i 24 gradi centigradi e non si devono mai superare i 30. La notte si può anche scendere a 20 gradi. All'interno della teca bisogna, poi, prevedere aree più calde ad aree più fresche per consentire alla lucertola di scegliere dove fermarsi a seconda delle sue esigenze. Per garantire all'animale il calore necessario per il suo metabolismo si possono usare lampadine a spot che illuminano e riscaldano.



All'interno della teca, poi, bisogna prevedere anche una lampada a raggi uvb fondamentale per la sopravvivenza dell'animale e per il corretto funzionamento del metabolismo corporeo.



Alimentazione

Le lucertole sono essenzialmente carnivore. In natura si cibano principalmente di insetti che catturano vivi. La loro dieta si compone principalmente di invertebrati di vario tipo come insetti, vermi, bigattini, cagnotti e lombrichi. Sono ghiotte anche delle tarme della farina e delle larve. In cattività occorrerebbe sempre garantire alle lucertole delle prede vive. Solitamente le lucertole allevate in casa mangiano grilli, vermi e lombrichi. Non disdegnano di tanto in tanto qualche frutto dolce e maturo, come un pezzetto di mela, qualche mora o qualche fragola.

Specie consentite

Non tutte le lucertole possono essere allevate. In Italia è vietato detenere in cattività le lucertole comuni. Esistono, però, molte specie di sauri che vengono regolarmente vendute nei negozi di animali specializzati. E' importante, quando si acquista un animale, accertarsi che sia accompagnato dal certificato Cites che garantisce che l'esemplare non appartiene ad una specie protetta e non è stato portato in Italia irregolarmente.



Cibo lucertole

In questa pagina parleremo di :

- [Alimentazione in natura](#)
- [Alimentazione in cattività](#)
- [Nutrire lucertole](#)
- [Dove acquistarlo](#)



Alimentazione in natura

Le lucertole sono essenzialmente carnivore. In natura si cibano principalmente di insetti che catturano vivi. La loro dieta si compone essenzialmente di invertebrati di vario tipo come insetti, vermi, bigattini, cagnotti e lombrichi. Sono ghiotte anche delle tarme della farina e delle larve. Le lucertole hanno l'istinto dei predatori e grazie ai loro riflessi riescono a catturare le loro prede mentre sono in movimento o in volo.

Alimentazione in cattività

Anche in cattività occorrerebbe sempre garantire alle lucertole prede vive e mai dare loro da mangiare insetti morti, altrimenti, si potrebbe correre il rischio di spegnere l'istinto da cacciatore che è in loro e abituarle a mangiare solo prede morte. Solitamente le lucertole allevate in casa mangiano grilli, vermi e lombrichi come quelli rossi della California che vengono allevati appositamente per essere utilizzati come cibo per le lucertole. Le lucertole, inoltre, non disdegnano di tanto in tanto qualche frutto dolce e maturo, come un pezzetto di mela, qualche mora o qualche fragola. Sono particolarmente ghiotte anche dei moscerini dell'aceto, in altre parole, quei moscerini che si formano quando la frutta è molto matura.



Nutrire lucertole



Se si vuole dare da mangiare a una lucertola selvatica, si può optare per le larve di *Tenebrio molitor*, meglio conosciute come larve della farina. La lucertola non si avvicinerà mai all'uomo per mangiare quindi è necessario lasciare le larve in una piccola ciotola piana. Lo stesso si può fare con qualche pezzetto di frutta o con una ciotola d'acqua con del miele e aspettare che il sauro esca dal suo rifugio attirato dall'offerta di cibo.

Dove acquistarlo

Il cibo per le lucertole può essere acquistato secondo i canali tradizionali, ovvero, recandosi in un negozio di animali, da un allevatore o sulle bancarelle durante fiere e mercatini specializzati. Tutti i negozi specializzati nella vendita di rettili dispongono anche di confezioni di alimenti per questi animali. Negli ultimi anni, però, ha avuto una notevole diffusione anche l'acquisto di mangimi per rettili su internet. Sono numerosi i siti specializzati che vendono insetti e invertebrati di varie specie. Un altro modo per recuperare cibo per il vostro sauro è quello di catturare personalmente insetti e vermetti in natura e poi offrirli loro in pasto. Naturalmente quest'ultima opzione richiede un impiego maggiore di tempo e di energie rispetto a quelle necessarie per andare in un negozio ad acquistare pacchi già confezionati di insetti.



proteo

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Proteo Nero](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Abitudini e alimentazione](#)



Caratteristiche

Il proteo è un piccolo e misterioso anfibio urodello unico nel suo genere. Appartenente alla famiglia dei Proteidi, è l'unico anfibio europeo che può sopravvivere solo vivendo all'interno di grotte e caverne e per questo è detto vertebratotroglobio. Si pensa che la specie risalga direttamente dal periodo del Cenozoico, situato tra i due e i sei milioni di anni fa, e che sia riuscita a sopravvivere solo grazie all'ostilità dell'habitat naturale che non ha permesso l'insediamento di altri animali o di eventuali predatori. Fu scoperto e classificato per la prima volta nel 1776 dall'entomologo Giovanni Antonio Scopoli. Il proteo è grande appena trenta centimetri e nell'aspetto assomiglia ad una piccola lucertola allungata. Il corpo è cilindrico, la pelle è priva di pigmentazione e assume una caratteristica colorazione che va dal bianco, al grigio chiarissimo al rosa, la coda è lunga, spostata lateralmente e viene utilizzata per nuotare agilmente. Le zampe sono quattro e molto piccole rispetto al corpo. Quelle anteriori hanno tre dita, mentre, quelle inferiori solo due. Sul muso sono presenti delle aperture branchiali dalle quali fuoriescono tre ciuffetti rossi. La bocca è piccola e possiede due file di denti. Trascorrendo tutta la sua vita completamente al buio all'interno di grotte e caverne è completamente cieco. Gli occhi, pur presenti nello stato larvale, non si sviluppano e negli esemplari adulti sono coperti da una spessa membrana di pelle. In compenso questi piccoli animaletti hanno sviluppato un ottimo olfatto e sono dotati di numerosi sensori cutanei su tutto il corpo, con i quali riescono ad orientarsi nello spazio percependo ogni minima vibrazione dell'acqua e riuscendo ad individuare eventuali prede. Inoltre, questo piccolo anfibio è capace di udire i rumori e possiede papille gustative sia sulla lingua che sulle branchie. A differenza degli altri anfibii, il proteo non possiede dei polmoni che gli consentano di respirare fuori dall'acqua, ma solo piccole branchie esterne che restano tali dallo stato larvale. L'assenza dei polmoni è una conseguenza diretta dell'adattamento all'habitat naturale. In un ambiente ostile come una caverna, infatti, il proteo non avrebbe molte possibilità di procurarsi da mangiare al di fuori dell'acqua, quindi il dover risalire in superficie per respirare rappresenterebbe solo un inutile spreco di energia. Altra peculiarità del proteo è la neotenia, ovvero, la tendenza degli adulti a mantenere l'aspetto larvale anche dopo il raggiungimento della maturità sessuale



che avviene intorno ai 10-11 anni di vita. Si tratta di una specie ad altissimo rischio estinzione sia per la limitatezza del proprio areale sia per le continue minacce alla conservazione dell'habitat naturale a causa dell'inquinamento delle falde acquifere.

Proteo Nero

Nel 1986 in una grotta della Slovenia e più precisamente nella grotta di Doblicica nella Carniola settentrionale, ai confini con la Croazia, è stata rinvenuta una nuova e rarissima specie di proteo, il proteo nero. Il nome si deve alla colorazione bruna della pelle del corpo, a differenza del proteo comune che, invece, è pallido. Il proteo nero, però, si differenzia dal proteo comune oltre che per il colore della pelle anche per le dimensioni maggiori, arrivando a misurare in media circa 35 centimetri, e per le mascelle più grandi e robuste. Possiede occhi più sviluppati – pur essendo completamente cieco - e ciò ha portato i ricercatori a presupporre una sua vita nei fiumi di superficie prima di rifugiarsi all'interno di grotte e caverne. Ciò potrebbe spiegare anche la particolare colorazione della pelle, altrimenti inspiegabile in animali che trascorrono tutta la loro vita sottoterra e al buio.

Habitat naturale e distribuzione



L'areale di distribuzione del proteo è estremamente limitato. Lo si può trovare esclusivamente nelle grotte e nelle caverne di origine carsica presenti a est del confine italiano. Il proteo vive in tutto in quattro stati: Italia - e più precisamente nelle grotte tra Gorizia e Trieste - in Bosnia Erzegovina, in Slovenia e in Croazia. Alcuni esemplari si sono stabiliti, importati dall'uomo, anche nelle grotte di Oliero a Vicenza. Rarissimi esemplari di proteo nero, infine, vivono nella zona della Carniola settentrionale in Slovenia. L'habitat naturale di questo piccolo anfibio è molto

ostile e impervio ed è costituito essenzialmente dalle falde acquifere presenti all'interno delle grotte e delle caverne carsiche, dove la temperatura dell'acqua è stabile tutto l'anno ed è compresa tra i 9 e i 12 gradi. Anche una minima variazione di questi parametri potrebbe portare alla morte degli esemplari e quindi all'estinzione della specie. Il proteo tende a vivere in acque profonde e a salire in superficie solo molto raramente e in casi eccezionali come in occasione di qualche piena. Lo si può trovare esclusivamente nei sistemi idrici presenti nel sottosuolo che dalle coste dell'Adriatico nord-orientale arrivano a quelle del Montenegro. Per sopravvivere necessita di acqua pulitissima e limpidissima, ragione per cui la sopravvivenza della specie è continuamente messa a rischio dall'inquinamento delle falde acquifere. E' molto difficile riuscire a osservare un proteo in natura poiché è un animale molto schivo e difficilmente si lascia osservare, ma nelle grotte di Postumia e presso lo Speleovivarium di Trieste è possibile vedere alcuni esemplari detenuti in cattività. In Italia il proteo è stato avvistato nelle grotte del Carso triestino e goriziano attraversate dal corso sotterraneo dei fiumi Timavo-Isonzo e Vipacco.

Riproduzione

Le abitudini sessuali del proteo non sono ancora del tutto chiare a causa delle notevoli difficoltà riscontrate dai ricercatori per le osservazioni nel loro ambiente naturale. Si sa che questi anfibi raggiungono la maturità sessuale intorno ai dieci anni di vita. Esistono pareri discordanti sul tipo di procreazione, poiché in un primo momento si pensava che fosse una specie ovovivipara, con la femmina che partoriva una o due larve già formate, ma, da studi successivi è emerso che alcune femmine depongono un certo numero di uova (circa 50 o 60) in acqua. Le uova sono



avvolte in una sacca gelatinosa che viene attaccata sulle pareti di qualche roccia. La femmina controlla le uova per proteggerle. La gestazione dura circa quattro mesi, al termine dei quali le uova si schiudono e le larve vengono alla luce. I girini sono lunghi circa venti millimetri e sono provvisti di occhi e di pigmentazione, caratteristiche queste ultime che saranno perse durante lo sviluppo. Nella prima fase di vita sono privi di arti che poi compariranno in seguito. Per i primi tre mesi si nutriranno esclusivamente del sacco vitellino. L'accoppiamento vero e proprio è preceduto da un preciso rituale di corteggiamento nel corso del quale il maschio e la femmina si esibiscono in una particolare danza detta "a caduceo" che prevede che i due corpi si intreccino tra loro, in una posizione molto simile a quella del "Bastone di Esculapio", simbolo della Medicina. Il maschio, poi, diffonde degli odori particolari sventolando la coda sul muso della femmina. In questo periodo i maschi tendono a lottare tra di loro con colpi di coda e morsi per difendere il territorio da eventuali intrusi. Le lotte sono violente e non è raro che i due avversari si feriscano gravemente. Nei protei non si verifica un vero e proprio accoppiamento, ma il maschio conclusa la danza nuziale depone una sacca, detta spermatofora, dove sono contenuti gli spermatozoi e poi la femmina la raccoglie con la cloaca, dando luogo alla fecondazione vera e propria. La deposizione delle uova avviene ogni sei anni. Si tratta di una specie molto longeva che raggiunge in media i 30-40 anni di vita e tutte le fasi dello sviluppo sono estremamente lente. Le uova per schiudersi impiegano circa quattro mesi nonostante le ridottissime dimensioni della specie e la maturità sessuale si raggiunge solo intorno ai dieci anni o comunque quando l'animale raggiunge i venti centimetri di lunghezza per i maschi e i quindici per le femmine.

Abitudini e alimentazione



L'alimentazione quotidiana del proteo è poverissima e scarsissima. Questo piccolo anfibio si nutre pochissimo e può restare anche anni, addirittura 12, senza mangiare grazie ad un metabolismo corporeo lentissimo. Anche in questo caso la natura e l'evoluzione della specie si sono adoperate per far sì che il proteo riuscisse ad adattarsi al meglio all'habitat naturale in cui vive, un ambiente estremamente povero di vita e di conseguenza di prede di cui potersi cibare. In



generale il proteo si nutre di piccoli crostacei, di molluschi e nei casi più estremi anche delle sue larve. Le prede vengono trovate tutte in acqua, poiché il proteo risale molto raramente in superficie. Le sue prede preferite sono i gamberetti di grotta e alcuni microrganismi presenti nel limo. Le prede sono scovate al buio nelle cavità e nelle fessure delle rocce grazie ad un olfatto infallibile che consente a questo anfibio di individuare con esattezza la loro posizione, nonostante sia completamente cieco. Il proteo è inserito nella lista IUCN (Unione internazionale per la conservazione della natura) come specie ad alto rischio di estinzione. La sopravvivenza del proteo, infatti, è quotidianamente minacciata dall'alto rischio di inquinamento del suo ristretto habitat naturale. Le rocce carsiche, infatti, sono di natura calcarea, il che significa che qualsiasi sostanza nociva penetra direttamente nel sottosuolo andando a compromettere gravemente le falde acquifere sottostanti, unico ambiente in cui questa specie riesce a sopravvivere. E' severamente vietato il prelievo in natura di questi animali, che nel corso degli scorsi decenni siano stati, comunque, oggetto di una copiosa raccolta amatoriale. Non si conoscono le dimensioni esatte raggiunte attualmente dalla popolazione carsico- isontina poiché è molto difficile riuscire a individuare e quindi a censire gli esemplari presenti in natura.

Riproduzione lucertole

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Sesso lucertole](#)
- [Uova lucertole](#)
- [Riproduzione lucertole in casa](#)



Caratteristiche

Come per tutti i rettili, la riproduzione delle lucertole avviene tramite la produzione di uova. A seconda della specie si distinguono in ovipare e ovovivipare. Nel primo caso le femmine depongono le uova – in numero variabile – all'interno di buche scavate nel terreno in attesa della schiusa. Nel secondo caso, invece, le uova vengono covate all'interno del ventre materno e i piccoli vengono partoriti già vivi una volta che le uova si sono aperte. Le lucertole si riproducono per fecondazione interna e come tutti i vertebrati richiedono un accoppiamento di tipo copulare. Il periodo degli amori per le lucertole coincide con il risveglio dal letargo in primavera.

Sesso lucertole

Riconoscere il sesso delle lucertole può essere difficile poiché non possiedono organi genitali esterni. In generale i maschi presentano un rigonfiamento sotto la coda che invece è assente nelle femmine. Tale rigonfiamento è dato dalla presenza di sacche contenenti gli emipeni, i due organi copulatori del maschio. Gli esemplari maschi possiedono due testicoli che si trovano all'interno del corpo. La riproduzione delle lucertole avviene mediante l'introduzione, da parte del maschio, degli emipeni all'interno della cloaca della femmina.



Uova lucertole



La riproduzione delle lucertole avviene mediante la deposizione di un numero variabile di uova. Le uova sono piccole e di colore bianco con il guscio elastico che poi viene rotto dai piccoli tramite una specie di dente posto sul muso che cade pochi giorni dopo la nascita. All'interno dell'uovo c'è un sacco contenente un fluido, il liquido amniotico che è ricco di principi nutritivi. L'uovo contiene anche una consistente quantità di tuorlo che serve a nutrire l'embrione fino alla nascita. La superficie dell'uovo è porosa in modo da garantire al piccolo di lucertola la necessaria quantità di ossigeno per sopravvivere.

Riproduzione lucertole in casa

La riproduzione delle lucertole in casa è un'operazione che richiede molta attenzione. Come prima cosa occorre garantire alla coppia di animali le condizioni climatiche e ambientali necessarie alla copulazione. La riproduzione delle lucertole avviene in primavera, dopo il freddo dell'inverno, il che significa che prima di tentare l'accoppiamento occorre abbassare gradualmente la temperatura all'interno della teca in modo da simulare l'inverno e far brumare il maschio e la femmina diminuendo man mano il cibo. Fatto ciò innalzare nuovamente la temperatura per simulare la primavera e posizionare il maschio e la femmina nella stessa teca per un paio di settimane e attendere che l'accoppiamento si verifichi.

Salamandra

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Curiosità](#)



Caratteristiche

La Salamandra comune nota anche come Salamandra Pezzata è un anfibio appartenente alla famiglia delle Salamandridae. E' caratterizzata dal corpo nero e lucido con macchie gialle molto appariscenti. Arriva a misurare fino a venti centimetri di lunghezza coda compresa. Le salamandre hanno un corpo allungato con zampe piccole e grosse. La coda è corta e robusta. La testa è relativamente piccola con due occhi sporgenti, rotondi e iride scurissima. Ai lati degli occhi presenta delle evidenti ghiandole delle ghiandole paratoidi. Questi animali non presentano dimorfismo sessuale se non per la forma della cloaca che nel maschio è rigonfia, mentre, nella femmina è più piatta. Ha abitudini prevalentemente notturne e durante il giorno resta nella sua tana da cui esce solo dopo il tramonto o nelle giornate di pioggia. La salamandra è attiva soprattutto in primavera e in estate. Nelle regioni più fredde va in letargo in autunno e in inverno. Si cibano prevalentemente di insetti, invertebrati e molluschi. La pelle delle salamandre è liscia e lucida con piccole ghiandole che producono una sostanza alcaloide, una sorta di muco irritante e dal gusto sgradevole, che ricopre tutto l'animale. Questo muco ha una doppia funzione: battericida poiché protegge la pelle dalle infezioni e riduce la disidratazione e difensiva perché il suo gusto repellente tiene lontano eventuali predatori. Il muco che avvolge il corpo delle salamandre anche un potere urticante e brucia la bocca agli animali che cercano di addentarla. Anche il colore vivace della pelle svolge questa funzione di allontanare eventuali aggressori, in questo caso si parla di 'colorazioni di avvertimento'. La salamandra è totalmente innocua per l'uomo che, come unica precauzione, non deve toccarsi gli occhi dopo averla maneggiata poiché il muco che l'avvolge potrebbe essere irritante.

Habitat naturale e distribuzione

La salamandra comune è un anfibio diffuso principalmente nelle regioni europee e dell'Africa settentrionale. In Europa si trova nella Penisola





Iberica, nell'Europa centrale, nella Penisola Italiana, nei Carpazi nei Balcani e in Corsica. Si può trovare anche nelle regioni del Maghreb e in Asia minore. L'habitat naturale della salamandra è costituito da boschi di latifoglie, freschi e molto umidi, con la presenza di piccoli corsi d'acqua, dove avviene la riproduzione e dove trascorrono buona parte della loro giornata. Questi anfibi prediligono corsi d'acqua poco profondi e tranquilli ricchi di rifugi e insenature. Oltre ai boschi di latifoglie, le salamandre si adattano a vivere anche in faggeti, castagneti e boschi di abeti. Prediligono comunque le regioni caratterizzate da climi umidi e piovosi. Spesso si ritrovano sotto sassi, foglie o all'interno i tronchi marci.

Riproduzione

Le salamandre sono una specie ovovivipara. Le femmine covano le uova nel loro ventre e poi partoriscono i cuccioli già vivi. Le larve di salamandra vengono deposte in ruscelli, torrenti e corsi d'acqua. Appena nati questi anfibi sono dotati di branchie e quattro arti e di una cresta dorsale sulla coda che poi si riduce con la crescita. I cuccioli si nutrono di crostacei, larve d'insetto e molluschi fin dai primi giorni di vita. La stagione degli amori coincide con la primavera e il risveglio dal letargo. Il maschio della salamandra in questo periodo si dedica alla ricerca della femmina. L'accoppiamento è preceduto da un complesso rituale di corteggiamento al termine del quale lascia sul terreno una sacca contenente sperma, detta spermatofora, che la femmina poi raccoglie con le labbra cloacali per dare luogo alla fecondazione vera e propria. Poi la coppia si separa. Sia l'accoppiamento sia la gestazione avvengono al di fuori dell'acqua. La gestazione dura circa un anno e la primavera successiva la femmina depone all'interno di ruscelli ben ossigenati e non inquinati circa 20-40 larve lunghe circa venticinque millimetri. La metamorfosi avviene dopo circa un mese e può durare ai tre ai sei mesi. In questa fase le larve perdono le branchie e assumono la caratteristica colorazione a macchie. Questi anfibi raggiungono la maturità sessuale intorno al quarto anno di vita e possono vivere fino a venticinque anni.

Curiosità

Esistono molte credenze e detti popolari legati alla salamandra. Gli antichi ad esempio credevano che potessero sopravvivere al fuoco e che avesse il potere di spegnere le fiamme e Francesco I la scelse come emblema delle sue armi con il motto "Vivo nel fuoco e lo spengo". Mai una credenza è stata più lontana dalla realtà visto che la salamandra in natura è acerrima nemica del calore e del fuoco. La salamandra più grande al mondo è una salamandra cinese che pesa sessantacinque chili e può raggiungere il metro e ottanta di lunghezza. Come i tritoni anche le salamandre possono rigenerare oltre alla coda anche le zampe e gli occhi. Altra particolarità delle salamandre è l'andatura ondeggiante a causa del movimento delle zampe che vengono sollevate in maniera alterna. La salamandra è un animale attualmente a rischio a causa della progressiva distruzione del suo ambiente naturale.



Salamandra acquatica

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Ghiandole velenifere](#)



Caratteristiche

La salamandra acquatica è il più grande anfibio europeo attualmente conosciuto. Gli esemplari adulti, infatti, arrivano a misurare anche trenta centimetri con picchi di quaranta centimetri. In genere gli esemplari più piccoli sono quelli che si trovano in Marocco. A differenza delle altre salamandre quella acquatica non ha colori appariscenti, ma, generalmente la pelle assume toni che vanno dal verde oliva al bruno con la parte dell'addome leggermente più chiara. La pelle, inoltre non è liscia ma, caratterizzata dalla presenza di piccole protuberanze cornee. Questi urodeli sono carnivori e mangiano qualsiasi cosa riescano a catturare, dalle larve, ai pesciolini, agli insetti acquatici fino agli anfi.

Habitat naturale e distribuzione

La salamandra acquatica vive in Spagna e nel nord del Marocco. C'è poi una sottospecie che vive limitatamente alla Tunisia e all'Algeria settentrionale. Questa specie è più piccola rispetto alle altre specie. Questa salamandra vive in zone calde e aride caratterizzate dalla presenza di stagni, pozze fangose e fiumi lenti. Quando l'ambiente diventa troppo secco, allora si rifugiano in crepe del terreno o sotto un sasso. Ha comunque abitudini prettamente acquatiche e raramente lascia l'acqua per rifugiarsi sulla terra ferma.



Riproduzione



La salamandra acquatica è una specie ovipara. Le femmine depongono dalle 350 alle 1000 uova a covata. L'accoppiamento avviene come per tutte le salamandre con il maschio che scivola sotto la femmina e la afferra con le zampe anteriori per tenerla ferma poi deposita sul suolo una sacca contenente lo sperma e spinge la femmina a sedersi sopra. E' così che avviene la fecondazione senza nessun tipo di penetrazione. Una volta fecondate le uova, vengono deposte attraverso lunghi cordoni che vengono attaccate a foglie e piante acquatiche e restano lì fino al momento della schiusa. Le larve nascono e trascorrono i primi mesi di vita completamente in acqua senza mai avventurarsi sulla terra ferma.

Ghiandole velenifere

Le salamandre acquatiche secernono una sostanza velenosa attraverso delle ghiandole presenti sui fianchi. Queste ghiandole si riconoscono perché sono color arancio. La sostanza emessa è irritante e serve a proteggere questi animali da eventuali predatori. Le ghiandole sono circondate da protuberanze cornee con cui premono le ghiandole per far fuoriuscire il veleno quando vengono afferrate da un predatore. La pelle di questi anfibi è molto irritante e rispetto alle altre specie, tendenzialmente innocue per l'uomo, se toccata può causare momentanee irritazioni.

Salamandra alpina

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Curiosità](#)



Caratteristiche

La salamandra alpina, conosciuta anche come salamandra nera appartiene alla famiglia delle Salamandre e deve il suo nome al fatto che vive esclusivamente nelle zone dell'arco alpino e in particolare lungo il versante orientale della catena montuosa. E' l'unico anfibio europeo che non necessita dell'acqua per sopravvivere. Il corpo è completamente nero con segmenti verticali lungo il tronco. Il tronco è caratterizzato da una doppia fila di ghiandole e da una serie di protuberanze a forma di cono sulla punta. I maschi raggiungono al massimo i 13 centimetri di lunghezza, mentre le femmine raggiungono i 15 centimetri. La cloaca dei maschi è più gonfia ed evidente rispetto a quella delle femmine che, invece, risulta più piatta. Si tratta di un anfibio lento nei movimenti che trascorre la maggior parte della sua giornata rintanato in una buca nel terreno da cui esce solo di sera o nelle giornate di pioggia.

Habitat naturale e distribuzione

La salamandra alpina, come suggerisce il nome vive principalmente sulle Alpi. Il suo areale inizia nelle Alpi vodesi e si estende fino alle Alpi austriache. Trova il suo habitat naturale tra i 600 e i 2300 metri di altitudine. Questa specie di salamandra predilige i pascoli e i prati alpini caratterizzati da un alto tasso di umidità. Si trova anche nei boschi umidi, nelle radure e nelle gole nei pressi di ruscelli o in prossimità di strade e sentieri. Non la si incontra facilmente, poichè, trascorre gran parte della sua vita nascosta nel sottosuolo, sotto cataste di legna, radici o fessure nelle rocce.





Riproduzione

La salamandra alpina è un anfibio viviparo, il che significa che le femmine partoriscono i cuccioli vivi dopo aver covato le uova nel ventre fino al momento della schiusa. Partorisce solitamente due cuccioli alla volta della misura di circa 40 millimetri. Appena nate le salamandre alpine hanno le branchie che poi spariscono dopo poche settimane dalla nascita. L'accoppiamento avviene sulla terra ferma e il maschio striscia sotto a femmina e l'afferra con le zampe per tenerla ferma, poi depone al suolo una sacca contenente il liquido seminale, detta spermatofora. La femmina ci si siede sopra e così avviene la fecondazione delle uova. La stagione degli amori coincide con la primavera inoltrata.

Curiosità

Le ghiandole della pelle di questa specie di salamandra producono una sostanza vischiosa altamente tossica per i potenziali predatori che per questa ragione tendono a stare alla larga. L'unico che fa eccezione è il marasso. Si tratta di una specie del tutto innocua per l'essere umano.

Salamandra italiana

In questa pagina parleremo di :

- [Salamandre italiane](#)
- [Salamandra Lanzai e Salamandra Alpina](#)
- [Salamandra pezzata](#)
- [Salamandra dagli occhiali](#)



Salamandre italiane

In Italia vivono essenzialmente quattro specie di salamandre: la salamandra pezzata, la salamandra alpina, la salamandra lanzai e la salamandra dagli occhiali. Questi anfibi vivono prevalentemente in luoghi umidi ed escono dalla loro tana solo di sera o nei giorni di pioggia poiché hanno una pelle molto delicata e non sopportano di restare esposti al sole per troppo tempo. Sono caratterizzata dalla presenza di un muco irritante che ricopre tutto il corpo e che serve per tenere lontani eventuali predatori. Le salamandre europee e quindi anche quelle italiane si accoppiano sulla terraferma con la fecondazione interna. La femmina deposita in acqua i piccoli vivi che trascorrono le prime settimane di vita in acqua grazie alla presenza di piccole branchie esterne che poi scompaiono con il tempo.

Salamandra Lanzai e Salamandra Alpina

La salamandra alpina, conosciuta anche come salamandra nera appartiene alla famiglia delle Salamandre e deve il suo nome al fatto che vive esclusivamente nelle zone dell'arco alpino e in particolare lungo il versante orientale della catena montuosa. E' l'unico anfibio europeo che non necessita dell'acqua per sopravvivere. Il corpo è completamente nero con segmenti verticali lungo il tronco. I maschi raggiungono al massimo i 13 centimetri di lunghezza, mentre le femmine raggiungono i 15 centimetri. La salamandra Lanzai è un anfibio endemico delle Alpi Cozie che raggiunge una lunghezza massima di 20 centimetri. Ha una colorazione uniforme nero lucido. Ha la testa larga e appiattita, mentre, la coda è arrotondata in punta. La salamandra di Lanza si nutre principalmente di lumache, chiocchie, ragni e insetti





acquatici. Non ha predatori, poiché, la sua pelle secerne un liquido tossico che tiene lontani eventuali aggressori.

Salamandra pezzata

La Salamandra pezzata deve il suo nome alla presenza di appariscenti macchie gialle su tutto il corpo. E' un anfibio della famiglia delle Salamandridae che raggiunge i venti centimetri di lunghezza coda compresa. Il corpo nero e lucido è allungato, mentre le zampe sono piccole e robuste. La coda è corta, la testa piccola e gli occhi scurissimi sono sporgenti. Si tratta di un anfibio notturno ed esce dalla propria tana solo dopo il tramonto o durante le giornate di pioggia. E' un anfibio attivo solo in primavera e in estate. Le salamandre pezzate si nutrono di insetti, invertebrati e molluschi.

Salamandra dagli occhiali

La salamandra dagli occhiali è un piccolo anfibio che raggiunge al massimo i 10 centimetri di lunghezza. Il colore della pelle varia dal bruno al rosso, al nero. Sulla testa ha una macchia chiara a forma di 8 a cui deve il suo nome. Vive principalmente sugli Appennini a sud del Volturno. La stagione degli amori coincide con la primavera. Le larve vivono in acque fredde e ben ossigenate.